

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 al 27 luglio 2023)

INDICE

DE POLI: sulla dichiarazione dello stato di emergenza nella regione Marche per gli eventi meteorologici del maggio 2023 (4-00485) (risp. MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*) Pag. 387

LA MARCA ed altri: sul funzionamento del consolato generale a Toronto (4-00542) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*) 390

LISEI: sui danni provocati dalle ingenti precipitazioni in Emilia-Romagna (4-00435) (risp. MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*) 392

MENIA: sui contributi a giornali e periodici italiani all'estero (4-00481) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*) 396

DE POLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

gli eccezionali nubifragi nel Centro-Nord (iniziati a partire dal 2 maggio 2023), prolungatisi per più giorni a più riprese e senza interruzioni, hanno interessato tutta la porzione centro-settentrionale dell'Italia, l'Emilia-Romagna nella fase iniziale, per poi toccare le zone limitrofe, in particolare le province di Pesaro-Urbino ed Ancona (con punte fino alle province di Macerata e Fermo);

sono state segnalate numerose strade ed infrastrutture interrotte o inagibili, completamente divelte dalla furia del maltempo, numerosi ed importanti fenomeni franosi, smottamenti, esondazioni di fiumi e torrenti, rotture di argini fluviali, allagamenti diffusi che hanno interessato case, edifici storici, attività produttive e commerciali;

l'eccezionalità del fenomeno meteorologico e le sue ripercussioni sono state imponenti ed estese anche su tutto il litorale, interessato da forti mareggiate con accumulo di materiale detritico proveniente dai corsi d'acqua in particolare a Gabicce, Montegrimano Terme, Sassocorvaro Auditore e Pesaro, dove si sono verificati numerosi smottamenti franosi e danneggiamenti alla viabilità;

ritenuto che:

è di assoluta evidenza che le ripercussioni ed i danni degli eventi meteorologici sui territori interessati, famiglie, collettività tutta, case, edifici, ponti, strade, aziende, industrie, siano di estrema gravità e richiedano interventi assolutamente straordinari per il ripristino, la ricostruzione ed il rilancio delle aree;

il presidente della Regione Marche si è già attivato per avviare le stime propedeutiche alla richiesta per l'avvio della procedura della dichiarazione dello stato di emergenza,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno dichiarare lo stato di emergenza ai sensi della legge n. 225 del 1992 e del decreto legislativo n. 1 del 2018 (co-

dice della protezione civile), così come modificati ed integrati dal decreto legislativo n. 4 del 2020, per assicurare una risposta celere ed efficace ai problemi generatisi nelle Marche a seguito delle alluvioni, esondazioni, frane, distruzioni varie e mareggiate sul litorale;

se non si ritenga necessario l'utilizzo della dichiarazione dello stato di emergenza quale miglior strumento operativo-gestionale per affrontare le "emergenze" e per rispondere ai bisogni della collettività marchigiana, *in primis* quella di Pesaro-Urbino, Ancona e quella del litorale nelle aree di Gabicce, Montegrimano Terme, Sassocorvaro Auditore e Pesaro, con una visione complessiva ed integrata degli interventi da porre in essere secondo specifiche priorità da individuare sulla base dei danni, anche connessi alla strategicità per l'operatività nazionale di traffici e merci.

(4-00485)

(25 maggio 2023)

RISPOSTA. - La Regione Marche, con tre distinte note del 18, 20 e 23 maggio 2023, ha chiesto di fronteggiare con mezzi e poteri straordinari, ai sensi del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante il codice della protezione civile, la situazione di emergenza determinatasi a seguito degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato alcuni comuni del territorio regionale a partire dal 16 maggio 2023. In particolare, con nota del 23 maggio 2023 la direzione protezione civile e sicurezza del territorio della Regione ha integrato le precedenti comunicazioni trasmettendo l'elenco dei 99 Comuni che hanno formulato segnalazione di danni o richiesta dello stato di emergenza, ricadenti nelle province di Pesaro e Urbino, Ancona, Fermo, Macerata e Ascoli Piceno, domandando altresì di anticipare i necessari sopralluoghi, senza attendere la conclusione della raccolta dei dati. Conseguentemente, in pari data, il Dipartimento della protezione civile, a mezzo *e-mail*, ha richiesto alla Regione l'indicazione dei comuni dove effettuare i sopralluoghi tecnici speditivi. La Regione ha fornito, nella medesima giornata e con lo stesso mezzo, l'elenco richiesto, composto da 26 comuni, tenendo conto delle situazioni maggiormente significative in termini di scenario di danneggiamento e di rischio residuo, strettamente connesse con l'evento; elenco che è stato integrato dalla Regione il 24 maggio, con ulteriori 5 comuni.

Pertanto, tecnici del Dipartimento della protezione civile, organizzati in più squadre, hanno effettuato, con la massima urgenza, una specifica campagna di sopralluoghi nelle giornate del 24 e 25 maggio nei territori delle province di Fermo, Pesaro e Urbino, Macerata e Ancona, congiuntamente a tecnici della Regione e al personale degli enti territoriali e soggetti attuatori coinvolti, visitando 29 comuni; per 2 comuni i sopralluoghi non si sono

potuti svolgere a causa della riscontrata impossibilità di reperire gli amministratori locali ed i tecnici comunali interessati.

Alla luce degli esiti delle attività di sopralluogo e sulla base dei dati forniti dalla stessa Regione Marche, si è ritenuto che i citati eventi meteorologici, determinando pericolo per l'incolumità delle persone, mareggiate, allagamenti, movimenti franosi con conseguenti gravi danneggiamenti alle infrastrutture viarie, alla rete dei servizi essenziali, alle abitazioni pubbliche e private e alle attività produttive, siano stati tali da trascendere le capacità operative e finanziarie degli enti competenti in via ordinaria rendendosi, quindi, necessario l'utilizzo dei mezzi e poteri straordinari di cui agli articoli 24 e 25 del decreto legislativo n. 1 del 2018 per il territorio dei comuni di Fano, di Gabicce Mare, di Monte Grimano Terme, di Montelabbate, di Pesaro, di Sassocorvaro e di Urbino della provincia di Pesaro e Urbino. Pertanto, il Consiglio dei ministri in data 25 maggio 2023 ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale ai sensi del combinato disposto degli articoli 24, comma 1, e 7, comma 1, lettera e), stanziando, per l'attuazione dei primi interventi, nelle more della valutazione dell'effettivo impatto dell'evento in rassegna, la somma di 4.000.000 euro a valere sul fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44, comma 1, del decreto legislativo n. 1 del 2018.

Si rappresenta altresì che in data 23 maggio il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge recante "interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023" (decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 1° giugno 2023). Le disposizioni ivi previste si applicano anche ai comuni marchigiani interessati dalla citata dichiarazione di stato di emergenza del 25 maggio 2023. In data 12 giugno è stata altresì adottata l'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 1002 con la quale si è disposta la nomina del presidente della Regione Marche quale commissario delegato per fronteggiare l'emergenza. Quest'ultimo, che opera a titolo gratuito, può avvalersi delle strutture e degli uffici regionali, provinciali e comunali, oltre che delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, nonché individuare soggetti attuatori, ivi comprese società *in house* o partecipate dagli enti territoriali interessati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, per lo svolgimento delle attività commissariali.

Per completezza di informazione, si rappresenta che in data 20 giugno è pervenuta dalla Regione Marche un'istanza di estensione dello stato di emergenza in rassegna a ulteriori territori comunali della medesima regione. Al riguardo, a seguito della richiesta, sono in corso le interlocuzioni tecniche al fine di valutare la sussistenza dei presupposti di cui al citato articolo 7, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 1 del 2018.

Da ultimo, preme segnalare che in data 5 luglio 2023 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 155 il decreto-legge n. 88 recante "Dispo-

sizioni urgenti per la ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi a far data dal 1° maggio 2023" che ha previsto la nomina di un commissario straordinario per le attività di ricostruzione, pubblica e privata, sui territori delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche interessati dagli eventi alluvionali. Sono, pertanto, in corso interlocuzioni al fine di definire il necessario coordinamento tra le attività di gestione dell'emergenza e le attività finalizzate alla ricostruzione.

*Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare*

MUSUMECI

(25 luglio 2023)

---

LA MARCA, GIACOBBE, FURLAN, CAMUSSO, FINA, NICITA, MALPEZZI, MARTELLA, CASINI, ZAMPA, MANCA, LORENZIN, SENSI, VERDUCCI, TAJANI, ROJC, DELRIO, ALFIERI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

nella rete estera del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, i servizi consolari svolgono un ruolo fondamentale. Infatti sono diversi i servizi che le ambasciate possono fornire a supporto e a sostegno dei cittadini italiani all'estero, tra i quali l'appoggio nei casi di incidenti, malattie, arresto o detenzione, fino al rilascio di documenti specifici e, chiaramente, l'aiuto durante le crisi più gravi, che troppo spesso ultimamente avvengono, come conflitti o catastrofi naturali;

tali servizi vengono offerti anche dal consolato generale d'Italia a Toronto, che svolge azione di sostegno ad oltre 430.000 italiani. Il suo compito dovrebbe rappresentare un anello fondamentale dell'intensa catena del Ministero, visto che Toronto, motore economico del Canada, ha come caratteristica quella di essere una delle città più multiculturali del mondo, con circa il 36 per cento degli abitanti di origine non canadese. La terza più grande comunità è costituita proprio dagli italiani, che hanno dato un enorme contributo allo sviluppo di questa città. Si stima che le persone di origine italiana residenti a Toronto siano superiori alle 500.000 unità. Inoltre, essendo Toronto la capitale della provincia dell'Ontario, la sua circoscrizione territoriale è molto vasta. È infatti la seconda più grande circoscrizione consolare in Nord America e comprende la provincia del Manitoba, i territori del Nordovest e la stessa provincia dell'Ontario, eccezion fatta per la città di Ottawa e la regione dell'Outaouais, le contee di Carleton, Dundas, Glengarry, Grenville, Prescott, Russel e Stormont;

tuttavia, nei mesi precedenti sono giunte numerose lamentele relative al malfunzionamento di alcuni servizi fondamentali, e spesso essenziali,

per la comunità italiana residente a Toronto e che dovrebbero essere erogati dal consolato generale;

servizi come rinnovo del passaporto, richiesta della cittadinanza, richiesta di iscrizione all'AIRE (anagrafe degli italiani all'estero) o un semplice appuntamento richiedono mesi e, in alcuni casi, persino anni;

tale situazione comporta un cortocircuito nel meccanismo che alimenta il Ministero. Infatti molti italiani residenti all'estero si sentono abbandonati nella richiesta di attuazione anche dei più basilari diritti. Questo comporta anche un allontanamento dei cittadini dalle istituzioni italiane operanti sul territorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga opportuno intervenire, sia per capire che cosa vi sia alla base dei ritardi nell'attuazione delle richieste dei cittadini italiani residenti all'estero, sia per capire che cosa si possa fare per aumentare le prestazioni di un consolato strategico come quello di Toronto.

(4-00542)

(28 giugno 2023)

RISPOSTA. - Il consolato generale a Toronto è la prima sede per numero di iscritti all'AIRE tra le quattro rappresentanze diplomatico-consolari presenti in Canada e serve circa il 50 per cento dei cittadini italiani residenti nel Paese. Quella di Toronto è la sede che rilascia il maggior numero di atti rispetto alle altre strutture della rete consolare in Canada. I tempi di attesa nel settore anagrafe consolare AIRE 2023, rispetto al biennio precedente, stanno diminuendo notevolmente e la produttività nella risposta all'utenza è significativamente aumentata: si è passati da 2.456 passaporti emessi nel 2022 ad una proiezione realistica di circa 4.300 passaporti nel 2023 (con un aumento del 75 per cento). Inoltre, nell'ottica di tutelare alcune categorie "fragili" di connazionali, la sede ha attivato il progetto "70 PLUS", che consente agli anziani di fare riferimento ad un canale dedicato per prenotare appuntamenti e ottenere servizi specifici.

Nel quadro del progetto "funzionario itinerante console onorario", il consolato generale di Toronto utilizza ben 7 postazioni mobili, messe a disposizione dei funzionari consolari onorari a Hamilton, Niagara Falls, Sarnia, Sudbury, Thunder Bay, Windsor, Winnipeg. Tali postazioni, utilizzate per il prelievo dei dati biometrici, contribuiscono al rilascio di circa 560 passaporti all'anno per i connazionali residenti in zone distanti dalla sede. Inoltre, le iscrizioni effettuate attraverso il portale "FastIt" sono passate dal 60 per cento nel 2022 al 77 per cento nel 2023. Il portale consente di svolg-

re l'intera pratica di iscrizione all'AIRE completamente in modalità telematica, evitando anche in questo caso ai connazionali di doversi sottoporre a lunghi viaggi all'interno della circoscrizione consolare.

Sotto il profilo del rafforzamento della dotazione di personale presso la sede, per meglio rispondere alle esigenze dell'utenza, è prevista a breve l'assunzione di due unità di ruolo e già dal mese di luglio 2023 sono state disposte le assunzioni brevi (da 3 mesi a un anno) di ulteriori dipendenti impiegati nel settore consolare. Per quanto concerne il personale locale a contratto, invece, la sede ha quasi completato il ripristino della propria dotazione pari a 12 dipendenti.

Ciò premesso, il Ministero continuerà a seguire, come fa per l'intera rete consolare, la situazione operativa *in loco*, nella prospettiva di migliorare costantemente i servizi offerti ai connazionali.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*

SILLI

(24 luglio 2023)

---

LISEI. - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che nelle giornate del 1° e 2 maggio 2023 vi sono state ingenti ed ininterrotte precipitazioni a carattere temporalesco sul territorio bolognese, con l'esondazione di alcuni corsi d'acqua;

considerato che:

a seguito delle precipitazioni, si sono verificati notevoli danni nell'area metropolitana di Bologna. In particolare, a causa dell'esondazione del torrente Ravone si sono registrati allagamenti in via Saffi nell'area cittadina;

quest'ultima via è stata chiusa al traffico, in quanto l'esondazione del torrente ha sollevato l'asfalto in alcuni punti, invadendo alcuni locali ai piani terra che, insieme a tante attività commerciali, hanno subito ingenti danni, creando numerosi disagi alla popolazione residente nella zona e non,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga doveroso un intervento che accerti le circostanze di quanto accaduto nella città di Bologna in occasione delle forti precipitazioni del 1° e 2 maggio e se non ritenga utile svolgere un'azione volta all'accertamento di eventuali responsabilità rispetto ai danni che si sono determinati.

(4-00435)

(4 maggio 2023)

RISPOSTA. - L'interrogazione si riferisce agli eventi meteorologici che nei giorni 1° e 2 maggio 2023 hanno interessato il territorio del comune di Bologna provocando l'esondazione del torrente Ravone, a causa della quale si sono registrati allagamenti in via Saffi, nell'area cittadina. Preliminarmente, preme rammentare che il torrente Ravone si forma nei pressi del parco Cavaioni a sud di Bologna e dopo circa 9,7 chilometri si immette sulla destra del fiume Reno e sottende un bacino di circa 6,3 chilometri quadrati a sud di Bologna. Nel dettaglio, il torrente è scoperto per i primi 4 chilometri dalla sorgente, costeggia il lato orientale di via di Ravone e, di seguito, poco prima di via del Genio è tombato fino a via Saffi all'altezza di via Malvasia proseguendo poi verso nord-ovest sfociando a destra del Reno.

Ciò premesso, si rappresenta che la piena di questo torrente, così come di altri torrenti della zona urbana di Bologna, è stata causata dalle piogge particolarmente intense e continue che sono iniziate nel pomeriggio del 1° maggio per poi proseguire fino alle prime ore del 3 maggio. Difatti, in 48 ore nei dintorni di Bologna sono stati registrati diffusamente oltre 100 millimetri con valori massimi, nei pressi del bacino sotteso dal torrente Ravone, di circa 140 millimetri. L'evento si inquadra nel contesto eccezionale determinatosi in vasta parte del territorio della regione a partire dal 1° maggio.

Il 3 maggio, a seguito dei fatti, il Ministro ha adottato, su richiesta della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 1 del 2018, il decreto di dichiarazione dello stato di mobilitazione del servizio nazionale della protezione civile. Tale provvedimento ha permesso l'immediata mobilitazione delle strutture operative del servizio nazionale della protezione civile a supporto della Regione e dei sistemi locali di protezione civile, autorizzando, al contempo, il Dipartimento della protezione civile a coordinarne l'invio, nelle more della dichiarazione dello stato di emergenza. Successivamente, il 4 maggio, in attuazione dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 1 del 2018, sulla base dell'evidente entità dell'evento in corso, il Consiglio dei ministri ha deliberato, per 12 mesi, lo stato di emergenza in conseguenza degli eventi atmosferici verificatisi nelle province di Reggio-Emilia, di Modena, di Bologna, di Ferrara, di Ravenna e di Forlì-Cesena, autorizzando, nelle more della valutazione dell'effettivo impatto



dell'evento, un primo stanziamento, del tutto preliminare, di 10.000.000 euro a carico del fondo per le emergenze nazionali (FEN), per l'avvio delle prime attività urgenti relative alle attività di soccorso e assistenza alla popolazione, al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche e all'approntamento di azioni per garantire la continuità amministrativa nelle aree colpite di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 2 dell'articolo 25 del medesimo decreto legislativo. Conseguentemente, al fine di dare immediata risposta alle popolazioni colpite dal contesto emergenziale, è stata adottata l'ordinanza di protezione civile n. 992 dell'8 maggio recante i primi interventi urgenti di protezione civile, con nomina del presidente della Regione quale commissario delegato.

In conseguenza della perdurante criticità che ha interessato il territorio anche nei giorni seguenti all'evento e del significativo aggravarsi delle condizioni meteorologiche che, a partire dal 16 maggio, hanno interessato i medesimi territori oltre alla provincia di Rimini, il Consiglio dei ministri del 23 maggio ha deliberato l'estensione dello stato di emergenza al territorio della provincia di Rimini, e ha disposto una prima integrazione del precedente stanziamento nella misura di ulteriori 20 milioni di euro a valere sul FEN, nelle more dell'acquisizione di un quadro maggiormente definito dell'impatto degli eventi emergenziali sul territorio. Nella medesima data il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge recante "interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi ci partire dal 1° maggio 2023" (decreto-legge n. 61 del 2023, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 10 giugno 2023).

Si evidenzia, altresì, che il commissario delegato *ex art.* 1 dell'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 992/2023, in data 23 giugno, ha trasmesso il dato relativo alla prima ricognizione dei fabbisogni ai sensi dell'art. 4, comma 1, della citata ordinanza, riguardante gli interventi di cui all'articolo 25, lettera *a)* e *b)*, del decreto legislativo n. 1 del 2018 e, con specifico riferimento al torrente Ravone, sono previsti due interventi: il primo di ripristino delle sezioni idrauliche del torrente presenti nel tratto collinare per un importo di 150.000 euro; il secondo di rimozione delle ostruzioni e accumuli di materiale in alveo nei tratto tombinato di valle, per un importo pari a 80.000 euro.

Da ultimo, preme segnalare che in data 5 luglio è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 155 il decreto-legge n. 88 recante "Disposizioni urgenti per la ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi a far data dal 1° maggio 2023" che ha previsto la nomina di un commissario straordinario per le attività di ricostruzione, pubblica e privata, sui territori delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche interessati dagli eventi alluvionali di maggio 2023. Sono, pertanto, in corso interlocuzioni al fine di definire il necessario coordinamento tra le attività di gestione dell'emergenza e le attività finalizzate alla ricostruzione.

Quanto avvenuto in Emilia-Romagna per effetto degli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 evidenzia come il territorio nazionale sia soggetto al rischio di calamità naturali, che ultimamente si manifestano con frequenza e intensità tali da compromettere anche la vita, l'integrità fisica e beni di primaria importanza. Ferma rimanendo la competenza dell'autorità giudiziaria nell'accertamento di eventuali responsabilità, i fenomeni manifestano l'importanza di un'attenta attività di prevenzione, costituente il primo obiettivo da perseguire, a tutti i livelli. Sotto tale profilo, occorre sottolineare l'impegno del Governo nel contrasto al dissesto idrogeologico: in data 2 dicembre 2022, il Ministro ha istituito presso gli uffici di diretta collaborazione un gruppo di lavoro specificatamente dedicato alla tematica, da lui presieduto e costituito da rappresentanti ministeriali, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'Unione delle Province d'Italia, dell'Associazione nazionale Comuni italiani e dell'Associazione nazionale dei Comuni delle isole minori, nonché dai capi dei Dipartimenti di protezione civile e Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il gruppo di lavoro, la cui attività è in fase di ultimazione, è chiamato: a) a definire il quadro generale degli interventi in essere in materia di dissesto idrogeologico, dello stato di avanzamento, delle risorse complessivamente stanziare e dell'eventuale fabbisogno residuo; b) a proporre al Governo misure urgenti di semplificazione normativa e amministrativa necessarie a velocizzare l'*iter* programmatico, progettuale, autorizzativo e di realizzazione degli interventi finalizzati alla prevenzione e mitigazione del rischio di dissesto idrogeologico.

Sempre sul tema del contrasto al dissesto idrogeologico, si segnala che, con l'articolo 29-*bis* del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni e integrazioni, dalla legge n. 41 del 2023, sono state dettate specifiche disposizioni per garantire, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, il coordinamento e il raccordo necessari per affrontare le situazioni di criticità ambientale delle aree urbanizzate del territorio nazionale interessate da fenomeni di esondazione e di alluvione.

L'attività amministrativa svolta dal Dipartimento della protezione civile, l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro in sede governativa e le recenti riforme legislative dimostrano la grande attenzione che il Governo sta prestando alle problematiche correlate alla lotta contro il dissesto idrogeologico, non solo per il superamento di emergenze già verificatesi, ma anche e soprattutto in una logica preventiva, al fine di ridurre il rischio di eventi calamitosi, a garanzia dell'incolumità delle comunità territoriali, quale quella della città di Bologna.

*Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare*

MUSUMECI

(25 luglio 2023)

MENIA. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

L'ordinamento italiano prevede forme di sostegno pubblico al sistema editoriale per le imprese editrici di quotidiani e periodici italiani editi e diffusi all'estero; i requisiti di accesso, i criteri di calcolo, il procedimento per la concessione e l'erogazione del contributo sono definiti al capo V del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70, in particolare dall'articolo 15, e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2017, articoli 1-3; i due provvedimenti prevedono, rispettivamente: a) che si considerino prevalentemente diffusi all'estero i quotidiani e i periodici con una diffusione all'estero non inferiore al 60 per cento delle copie complessivamente distribuite. Per i quotidiani editi esclusivamente in formato digitale, si considerano prevalentemente diffusi all'estero quelli che raggiungono una percentuale di utenti unici mensili all'estero non inferiore al 60 per cento del numero totale di utenti unici mensili; b) che l'ufficio consolare italiano di prima categoria territorialmente competente per il luogo della sede legale dell'editore riceva dalle imprese editrici la domanda di ammissione al contributo, corredata da una documentazione istruttoria, la quale, verificata la completezza, viene da questi trasmessa al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il capo dell'ufficio consolare include nella documentazione una sua dichiarazione che attesti la diffusione della testata presso la comunità italiana presente nel Paese di riferimento e la rilevanza della sua funzione informativa per la promozione del sistema Paese e della lingua e cultura italiana all'estero. La documentazione comprende, inoltre, il parere obbligatorio reso dal Comitato degli italiani all'estero (COMITES) della circoscrizione consolare di riferimento;

“La Gente d'Italia”, unico quotidiano italiano edito e diffuso in Uruguay, è stato escluso dai contributi per l'editoria per il 2021. Il decreto di esclusione del Dipartimento per l'informazione e l'editoria del 27 febbraio 2023 fa riferimento alla dichiarazione dell'ambasciatore d'Italia a Montevideo del 25 febbraio 2022 (il quale afferma che “numerosi articoli risultano integralmente ripresi dalle maggiori agenzie generaliste o dalle testate specialiste in italiano o spagnolo. Gli articoli in spagnolo quasi mai riguardano l'Italia e riprendono generalmente notizie locali già presenti nella stampa uruguayana senza dare al lettore italiano un valore aggiunto rispetto a ‘El País’ con cui ‘La Gente d'Italia’ è venduto”; “la sua crescente vena accanitamente provocatoria e polemica (...) tanto che è apparso un giornale teso a privilegiare le polemiche inutilmente divisive all'interno della Collettività, come se lo scopo fosse gestire un'arena di scontro a prescindere dalla corretta, completa e accurata informazione”; “questo impianto denigratorio si è esteso anche a danno degli interessi imprenditoriali e della reputazione delle altre testate giornalistiche generando un indubbio danno al ‘Sistema Pae-

se'") e al parere del COMITES di Montevideo del 16 febbraio 2022 (che dichiara: “‘La Gente d'Italia’ non fornisce informazione adeguata per la collettività”, riporta “dati irrazionali ed informazioni imprecise”; “dalle sue pagine sorge una forma di fare giornalismo che danneggia fortemente l’immagine della collettività italiana”);

con la medesima procedura il quotidiano *on-line* “Allora!”, edito in Australia, ha presentato la domanda di contributi per l’anno 2022. A tal proposito, la dichiarazione del console generale italiano a Sidney ritiene che il quotidiano richiedente il contributo pubblici “articoli dal contenuto diffamatorio o che ricorrono in modo sistematico alla rappresentazione non veritiera di fatti e notizie e che come tali travalicano il legittimo esercizio di diritto di critica”;

entrambe le dichiarazioni appaiono estremamente aspre nei toni e stigmatizzano in modo forte le due testate che vengono descritte come faziose, che danneggiano il diritto all’informazione, e, più generalmente, l’immagine degli italiani all’estero e di suoi rappresentanti;

la libertà di stampa è tutelata dell’articolo 21 della Costituzione: “Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure”;

l’accertamento dei requisiti tracciati dalla normativa non deve configurarsi come interferenza con la linea editoriale del giornale e con l’esercizio del diritto di cronaca, soprattutto qualora il parere negativo sia di natura politica o derivi da qualcosa che le testate hanno pubblicato e non sia stato gradito dalle autorità consolari, dai COMITES o da entrambi. Se così fosse, il ruolo delle autorità consolari e dei COMITES produrrebbe un danno alla libertà di stampa in quanto “suggerirebbe” alle imprese editoriali di valutare ciò che pubblicano se intendono ottenere finanziamenti pubblici. Se applicato alle testate nazionali edite in Italia ciò determinerebbe un taglio drastico dei finanziamenti loro concessi,

si chiede di sapere:

se si intenda verificare se le dichiarazioni rese dalle autorità consolari e dai COMITES, in ordine alle richieste di contributo, siano fondate su motivi di natura politica o su fatti e valutazioni, resi noti dai quotidiani, che concernono direttamente le autorità consolari e i COMITES e da questi non graditi;

qualora i fatti dimostrino che questi influenzino la libertà di stampa, quali iniziative si intenda adottare per garantire il rispetto del dettame costituzionale e se si ritenga opportuno incidere sulla legislazione vigente

per rendere più espliciti e definiti ciò che in materia spetta alle autorità consolari e ai COMITES.

(4-00481)

(24 maggio 2023)

RISPOSTA. - Ai fini della concessione dei contributi alle imprese editrici all'estero, la dichiarazione del capo del competente ufficio diplomatico-consolare è uno dei requisiti previsti dal decreto legislativo n. 70 del 2017 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 169 del 2017. In particolare, la dichiarazione attesta il grado di diffusione della testata presso la comunità italiana di riferimento e l'interesse che il quotidiano riveste per la stessa, "avuto riguardo anche alla diffusione della lingua e della cultura italiana e al contributo alla promozione del sistema Italia all'estero" (articolo 21 del decreto legislativo n. 70). Pertanto, il capo dell'ufficio consolare è tenuto per legge ad esprimere una valutazione comprensiva di tutti questi aspetti.

Tale dichiarazione concorre alle autonome valutazioni delle istanze da parte del Dipartimento per l'informazione e l'editoria presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Rimane infatti in capo a quest'ultimo la competenza esclusiva in merito all'esame e alla valutazione delle domande, nonché dei pareri e delle dichiarazioni ad esso resi ai sensi della normativa vigente. Nessun ufficio consolare potrebbe sostituirsi al Dipartimento nella sua valutazione circa la concessione dei contributi.

Con riferimento al quotidiano "La Gente d'Italia", la dichiarazione del capo missione dell'ambasciata d'Italia a Montevideo del 25 febbraio 2022 pone l'accento innanzitutto sulle modalità di distribuzione della testata in Uruguay. Essa viene infatti venduta come inserto di un altro quotidiano, modalità che rende impossibile misurarne l'effettiva diffusione e fruizione tra la collettività. In secondo luogo, senza esprimere alcun giudizio di merito sulla linea editoriale della testata, la dichiarazione sottolinea come essa riproduca in gran parte contenuti elaborati dalle maggiori agenzie o comunque già disponibili su fonti aperte, senza apportare un effettivo valore aggiunto alla collettività italiana residente.

Per completezza si segnala inoltre che già a marzo 2020 il Dipartimento aveva chiesto all'ambasciata a Montevideo di esercitare una vigilanza approfondita sulla gestione amministrativa e contabile della testata, la cui attività si basa in maniera sostanzialmente esclusiva sull'erogazione di fondi pubblici. Per quanto riguarda il parere del COMITES della circoscrizione

consolare di riferimento, preme sottolineare che esso è reso in piena autonomia ai sensi dell'art. 2 della legge n. 286 del 2003 e rappresenta un adempimento obbligatorio per lo stesso comitato.

Quanto invece alla testata "Allora!", edita in Australia, si fa presente che è tuttora in corso l'attività istruttoria del Dipartimento sulle richieste di contributi inviate per l'anno 2022 e che non è stato emesso alcun provvedimento di esclusione. Il Dipartimento, nella sua piena terzietà rispetto al Ministero e ai COMITES, sta quindi valutando tutti gli elementi a sua disposizione per giungere all'emissione di un provvedimento.

Con riguardo all'attestazione a cura del consolato generale di Sydney, quest'ultimo ha rilevato come non siano disponibili elementi per valutare l'effettiva diffusione presso la comunità di riferimento. Inoltre la sede ha segnalato come, con riferimento alla sua funzione informativa e in virtù della sua periodicità settimanale, "Allora!" si connota più come periodico di opinione e di costume che come giornale di informazione.

In entrambi i casi, l'attestazione consolare non intende mettere in alcun modo in discussione il diritto di critica e la libertà di stampa. In linea generale, merita rilevare come la concessione di contributi finanziari non sia assicurata a ogni pubblicazione edita all'estero per il solo fatto di essere in lingua italiana, né può rappresentare l'unica fonte di sostentamento per le stesse pubblicazioni. È comunque auspicabile che tutte le voci orientate verso le comunità italiane all'estero possano operare e ulteriormente diversificarsi, anche attraverso forme di ricorso a proventi locali.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*

SILLI

(24 luglio 2023)

---